



Reg. Trib. TE n.401 del 19/06/1997-Direttore Responsabile: maurizio di franco

CHI LI HA SENTITI

Quasi sempre presenti; Ben vestiti; Scarpe lucide; Cartelline business; Agenda per appunti; Penna griffata; Postura magistrale; Sguardo assorto.

Avidi di parole, al massimo un “Presente” e un “Sì”, sono i “Silenti” Consiglieri comunali di cui ignoriamo il tono della voce e la cui riservatezza, spinta all’eccesso, è tale che: Nell’arco di un’intera legislatura, al massimo proferiscono 100 parole.

Eppure, in campagna elettorale, incontrando amici, parenti, associazioni, comitati ecc.. dispensando sapere, giudizi, promesse, soluzioni per i problemi sociali, manutenzione del verde, impianti sportivi, viabilità, parcheggi, decoro, interventi strutturali e soluzioni di ogni genere, manifestando dimestichezza e competenze in ogni settore della pubblica amministrazione.

Raccolgono consensi, vengono “delegati” e poi... silenzio assoluto! Una sorta di “mutismo selettivo” - scelto o indotto - che li trasforma in sagome programmate, utili solo ad occupare posizioni riempitrici per controbilanciare, numericamente, un’opposizione non scevra dalle stesse problematiche.

Però, si adoperano, tra uffici e corridoi, a risolvere “praticelle” dei propri elettori, per conservare un consenso da moltiplicare per future competizioni aspirando, legittimamente, ad incarichi più gratificanti e... remunerativi.

In antitesi, abbiamo i “logorroici”. Sono quelli che non perdono occasione per intervenire sempre e comunque, anche quando non hanno nulla da dire e il cui intervento richiede un buon dizionario per comprenderne i contenuti. Sono attori in continua ricerca di un palcoscenico, conviti che i loro interventi “dislettici” contribuiscano ad accreditarli all’elettorato.

Sono pochi, veramente pochi, coloro che sanno stare sul pezzo; Che dimostrano sintesi, esperienza e competenza e, soprattutto, padronanza di linguaggio.

Ci mancherebbe... tutto legittimo e meritato. Hanno raccolto consenso, direttamente o indirettamente, e hanno tutto il diritto di esserci e soddisfare le proprie aspettative.

Invito solo ad una riflessione: Se la nostra cara Teramo vive momenti di disagio e inadeguatezza, è solo colpa di chi l’amministra o anche di chi delega ad amministrarla?

La conquista del Voto è stata raggiunta non senza sacrifici e lotte sociali ma, ahimè, l’abbiamo allontanato dal valore meritocratico per relegarlo ad un mercimonio poco edificante per un paese democratico!

Il luogo comune: Abbiamo ciò che ci meritiamo, non è distante dalla realtà!

L’auspicio, è che maturi una coscienza popolare che deleghi alle “competenze” l’attività amministrativa e non a “feudi” improntati a personalismi e rincorsa di posizioni di semplice POTERE.

maurizio di franco